

Prefazione

Regione Lombardia, attraverso l'Agenda Regionale per il Lavoro, ha sviluppato il *Programma della Mobilità Geografica dei Lavoratori*, per il governo dei flussi migratori e per dare risposte alla carenza di figure professionali nel nostro tessuto economico, con particolare attenzione sia alle esigenze dei datori di lavoro sia a quelle dei lavoratori immigrati coinvolti, supportando questi ultimi nell'inserimento professionale, ma anche sociale e abitativo.

La carenza di figure professionali nel settore sanitario, in particolar modo di personale infermieristico, è una caratteristica costante di questi ultimi anni, vista l'oggettiva difficoltà delle strutture sanitarie nel trovare personale qualificato.

I canali per il reperimento di tali figure professionali sono diversi: i corsi di laurea in infermieristica, sostenuti e finanziati anche da Regione Lombardia, le campagne di reclutamento promosse a livello europeo, benché la carenza di infermieri sia una condizione comune a tutto il territorio comunitario, la selezione e l'inserimento lavorativo di personale proveniente da paesi terzi.

Certamente il percorso per l'inserimento di infermieri non comunitari risulta essere complesso per diversi motivi, quali il riconoscimento del titolo di studio, *conditio sine qua non* per poter avviare il percorso, le richieste di autorizzazione al lavoro – anche se di fatto gli infermieri non rientrano nel sistema delle quote definite annualmente dal governo –, l'accertamento delle competenze linguistiche necessarie sia ai fini del superamento dell'esame di iscrizione all'albo sia allo svolgimento della professione in Italia, nonché la durata temporale dell'iter amministrativo.

Non da ultimo esiste il problema di fronteggiare percorsi non trasparenti di reclutamento di personale non comunitario, che possono anche sfociare nell'illegalità.

Regione Lombardia ha voluto affrontare concretamente queste criticità legate da un lato alla tutela dell'esercizio professionale degli infermieri, in particolar modo non comunitari, dall'altro alla carenza di personale specializzato nei servizi sanitari.

L'azione ha preso il via con la firma del Protocollo di Intesa per *L'esercizio professionale del personale infermieristico proveniente da Paesi non comunitari*, sottoscritto tra la Direzione Generale dell'Assessorato alla Sanità della Regione Lombardia, l'Agenda Regionale per il Lavoro della Regione Lombardia e i Collegi Provinciali IPASVI della Regione Lombardia.

Gli obiettivi di questa iniziativa sono quelli di individuare percorsi istituzionali e interlocutori attraverso i quali favorire l'incrocio tra l'offerta di lavoro professionalmente qualificato di cittadini stranieri extracomunitari e la domanda delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private accreditate e di proporre soluzioni agli ostacoli che attualmente rendono difficile l'inserimento di queste figure professionali. In particolare, la difformità temporale tra l'attivazione

del rapporto di lavoro e il compiuto possesso dei requisiti per l'esercizio professionale, che presuppone l'avvenuta iscrizione all'albo professionale.

A questi obiettivi si collega la sperimentazione per il reclutamento di personale infermieristico extracomunitario e il suo inserimento in strutture ospedaliere della regione.

L'Agenzia Regionale per il Lavoro ha gestito il progetto per l'inserimento di 50 infermiere bulgare, all'interno di un accordo tecnico siglato con l'Agenzia per l'Occupazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali della Bulgaria. L'accordo prevedeva lo svolgimento in loco di attività di preselezione e selezione di infermieri candidati in possesso dei requisiti per il riconoscimento del loro titolo in Italia, di attività di formazione linguistica e di educazione civica e professionale.

La realizzazione del progetto è stata possibile grazie alla già citata partnership tra la Direzione Generale dell'Assessorato alla Sanità, l'Assessorato alla Formazione, Istruzione e Lavoro della Regione Lombardia e i Collegi provinciali l'IPASVI lombardi, che hanno svolto attività di formazione.

I Collegi IPASVI hanno infatti avviato i percorsi di formazione *Essere infermieri in Italia*, rivolti a personale infermieristico non comunitario presente in Lombardia, per favorire l'acquisizione delle competenze infermieristiche necessarie all'esercizio professionale in Italia.

L'avvio di tali corsi ha dato ottimi risultati, come testimonia l'aumento della percentuale dei promossi agli esami per l'iscrizione all'albo professionale, e attualmente si sta passando da questa prima fase sperimentale a una più definitiva e strutturata.

L'implementazione di queste collaborazioni è elemento fondamentale di un percorso istituzionale che offre garanzie a tutti gli attori coinvolti ed elementi utili per definire politiche e programmi a sostegno del mercato del lavoro.

Seguendo questa strada di sinergie istituzionali nazionali e internazionali è possibile affrontare con successo un fenomeno complesso come quello dell'immigrazione. Pertanto accogliamo con piacere che il Collegio IPASVI di Milano-Lodi abbia realizzato questa importante *guida all'esercizio della professione per infermieri non comunitari* nella consapevolezza che lavoro, competenze e integrazione professionale sono le risposte vincenti, senza tralasciare altri aspetti ugualmente importanti, quali l'inserimento abitativo e l'integrazione sociale e culturale. A questi impegni le istituzioni pubbliche non devono e non vogliono sottrarsi.

*Dr. Massimo Giupponi
Direttore dell'Agenzia Regionale
per il Lavoro della Regione Lombardia*



Agenzia Regionale Lavoro
per il
Regione Lombardia

Presentazione

La *Guida* è un manuale che si prefigge l'obiettivo di fornire una visione d'insieme sulle principali norme, competenze e disposizioni che concernono l'esercizio della professione infermieristica in Italia.

Lungi dalla pretesa di fornire una trattazione esaustiva del complesso mondo dell'infermieristica italiana, è una guida espressamente pensata per facilitare gli infermieri provenienti dall'estero al superamento della prova d'esame volta all'iscrizione all'Albo professionale.

Si rivolge altresì ai docenti e ai preposti alla preparazione e alla formazione degli infermieri non comunitari, che possono trovare nel presente manuale un importante punto di riferimento sia in termini di contenuti sia, sovente, di scelte linguistiche e lessicali. Oltre, necessariamente, a tutte quelle realtà – istituzionali e non – preposte a fornire un quadro di riferimento per l'accesso all'esercizio professionale, quali ordini, collegi e associazioni professionali nazionali e internazionali, consolati, ambasciate, regioni e aziende sanitarie.

Il fenomeno dell'immigrazione sta divenendo sempre più pressante e importante, e molti sono gli infermieri che cercano nel nostro Paese uno sbocco professionale attinente al percorso formativo intrapreso.

Gli obiettivi di questa guida sono anche quelli di individuare percorsi istituzionali e interlocutori come l'*Agenzia Regionale per il Lavoro della Regione Lombardia* e i *Collegi IPASVI*, attraverso i quali favorire l'incrocio tra l'offerta di lavoro professionalmente qualificato di cittadini stranieri extracomunitari e la domanda delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private accreditate.

Così, l'inserimento lavorativo dei nostri colleghi provenienti da lontano deve essere efficacemente presidiato, al fine di rispondere a tre livelli di esigenze: quelle del **professionista straniero**, attento alla qualità delle prestazioni erogate e alla tutela della salute, nonché a un'integrazione agevole e graduale; quelle dei **colleghi italiani**, che possono trovare in una figura preparata e competente un importante supporto all'esercizio professionale, nell'ottica della più totale collaborazione (il che, in un periodo di forte carenza infermieristica quale è quello attuale, può rappresentare il vero discrimine e valore aggiunto all'esercizio professionale); soprattutto, quelle del **cittadino**, a cui va imprescindibilmente garantita la migliore qualità assistenziale, le migliori prestazioni e la migliore pratica. Tutto ciò attraverso il dialogo, l'attento utilizzo della comunicazione e il corretto passaggio di informazioni, per cui si rivela indispensabile la conoscenza della lingua e delle nostre consuetudini professionali.

In tal senso, il Collegio IPASVI delle province di Milano e Lodi, in virtù dell'esperienza maturata in molti anni di formazione di colleghi stranieri, ha ritenuto opportuno proporre uno strumento snello, agevole e immediato, che permetta da un lato un'accurata verifica delle conoscenze indispensabili all'esercizio professionale e dall'altro che agevoli il sereno inserimento in ogni contesto lavorativo.

Da qui l'importanza di una panoramica su tutto il sistema sanitario nazionale e sugli ambiti professionali in cui l'infermiere è chiamato a operare. La guida, infatti, è divisa in capitoli dove si potranno trovare le informazioni concernenti il servizio sanitario, il profilo professionale, il codice deontologico, i vari ambiti di attività, gli organi di tutela professionale, i percorsi formativi, le principali tecniche di comunicazione, le responsabilità professionali, la normativa di riferimento, la documentazione sanitaria e alcune informazioni pratiche concernenti l'ingresso e il soggiorno in Italia. Ciò al fine di rendere quanto più completa possibile la conoscenza del nuovo contesto e del quadro normativo di riferimento che regola l'esercizio della professione.

Riteniamo e ci auguriamo che la pubblicazione possa rappresentare un contributo – per alcuni aspetti innovativo – per gli obiettivi comuni della professione infermieristica: l'efficienza, l'appropriatezza e la partecipazione, a beneficio del cittadino e di una migliore sanità in Italia.

*Giovanni Mutillo
Presidente del Collegio
IPASVI Milano-Lodi*